Anno 54 - Numero 60

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 12 Aprile 1919.

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 -- Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Il Consiglio dei Quattro e le questioni territor.

La Lega delle nazioni a Ginevra - I capisaldi della Germania per la pace

LA DISASTROSA SITUAZIONE DELLA BAVIERA E DELL'UNGHERIA

Il Consiglio dei Quattro

Le questioni del Reno e della Sarre

La sistemazione di Danzica

PARIGI, 10. Il «Temps» dice che il Consiglio dei Quattro ha esaminato oggi, fra l'altro, le questioni del Reno e della Sarre, delle riparazioni e delle indennità.

Il «Temps» dice che circa la questione di Danzica il Consiglio dei Quattro sembra orientarsi verso una soluzione che faccia di questa regione uno Stato autonomo nell'interno della Polonia. Questo Stato sarebbe compreso nella cintura doganale polacca, ma avrebbe istituzioni distinte.

La lega delle nazioni avrà la sede a Ginevra

PARIGI, 11. — La commissione per la Lega delle Nazioni nella sua seduta di ieri sera ha scelto Ginevra come sede della Lega. La commissione ha approvato nuove disposizioni in relazione alla dottrina di Monroe.

Dieci capitoli del patto sono già stati approvati e si crede che la commissione terminerà questa sera il lavoro di revisione. Questa sera sarà anche discusso l'emendamento giapponese che stabilisce l'eguaglianza diretta fra diverse razze umane.

La questione della Sarre verso la soluzione?

PARIGI, 10. — Si ha da Essen: Risulta che la commissione dei nove ha ammesso nelle linee generali il principio di sottoporre il bacino della Sarre ad una amministrazione locale con la partecipazione della Francia.

Due punti soltanto restano sospesi.

Secondo il «Matin» la gestione delle miniere sarà assegnata alla Francia sotto un regime politico distinto da quello del resto della Germania e sotto un regime amministrativo internazionale al quale parteciperà anche la Francia.

Secondo l'«Echo de Paris» le frontiere della regione della Sarre furono delimitate con larghezza verso nord, ove i giacimenti di carbone si prolungano fino al Palatinato. La ferrovia e i ponti di Landau e di Kaireslantour (?) saranno probabilmente sotto la influenza francese.

L'«Echo de Paris» ritiene che Foch, Petain e Joffre abbiano indirizzato a Clemenceau una relazione reclamante l'occupazione della sinistra del Reno.

Prima i territori, poi le finanze

PARIGI, 11. — Secondo l'«Oeuvre» i delegati tedeschi saranno ammessi a discutere le clausole finanziarie dei preliminari di pace soltanto dopo la accettazione delle clausole territoriali. Venendo a mancare tale approvazione l'armistizio si intenderebbe infranto.

Le notevoli deliberazioni del Consiglio economico

PARIGI, 10. — Il consiglio supremo economico ha tenuta la sua undicesima seduta, lunedì 7 aprile. Nella seduta continuata mercoledì nove sotto la presidenza di Lord Cecil è stata presa la determinazione di richiamare la attenzione dei governi alleati e associati sulla estrema gravità ed urgenza della presente situazione economica in Europa. Sono stati discussi: la soppressione del blocco contro l'Austria, la ripresa delle relazioni commerciali coll'Estonia e colla Lituania, la soppressione delle restrizioni nel commercio colla Polonia e la ripresa del traffico svizzero sul Reno. E' stato pure deciso di sopprimere il consiglio interalleato dei trasporti e si è stabilito che le sue funzioni vengano riunite a quelle del Supremo consiglio economico. Sono state prese determinazioni riguardanti il materiale rotabile per le ferrovie della Rumenia, della Polonia e della Ceko-Slovacchia ed è stato raccomandato di facilitare il più possibile le comunicazioni telegrafiche per i territori liberati.

Infine è stata presa in considerazione la questione del rifornimento del carbone per l'Italia.

Le proposta della Germania per i diritti della mano d'opera

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: Il progetto tedesco circa le disposizioni da inserire nel trattato di pace sul diritto internazionale del lavoro, è ultimato. Esso sarà presentato durante le trattative di pace dai delegati tedeschi.

Si sa che le decisioni per la sistemazione internazionale del diritto operaio, sono state prese alla conferenza internazionale dei sindacati a Berna. Se sarà espressa durante le trattative la volontà di prendere queste decisioni come base delle trattative stesse, non sarà fatta probabilmente alcuna obbiezione a tale voto da parte della Germania.

La condizioni della pace all'assemblea di Weimar

Il discorso di Scheidemann

BASILEA, 11. — Si ha da Weimar: L'assemblea nazionale tedesca prosegue la discussione del bilancio in prima lettura. Parlano fra gli altri il presidente del consiglio Scheidemann sulla attuale situazione, nonchè Pfieffer del centro, Koch socialista, esponendo le deliberazioni dei loro rispettivi partiti riguardo alla conclusione della pace e circa gli attuali avvenimenti in Germania.

ZURIGO, 11. — Si ha da Weimar: Nel suo discorso all'assemblea nazionale durante la discussione del bilancio il presidente del consiglio Scheidemann ha detto:

La conclusione dei negoziati relativi allo sbarco dei polacchi a Danzica è stata uno dei più importanti avvenimenti della politica. Tali negoziati hanno fornito una occasione favorevole per dimostrare i principii sui quali il governo intende basare la sua politica estera:

1.o La fedeltà ai trattati deve esser una caratteristica della Germania;

2.o Dobbiamo essere fedeli verso noi e proteggere gli interessi vitali del paese;

3.o Dobbiamo essere fedeli alla comunità e animati da uno spirito di conciliazione dei popoli. Vogliamo un riavvicinamento fra tutti i popoli e non una divisione del mondo, un alleanza in gruppi.

L'oratore ha soggiunto: Tenderemo volentieri la mano al popolo russo se desiste dalla propaganda bolscevica. Abbiamo bisogno l'uno dell'altro e spero che sapremo incontrarci. Se non insistiamo per il plebiscito nell'Alsazia-Lorena ciò facciamo soltanto, non per togliere la sua efficacia ad uno dei punti del programma di Wilson, ma per sopprimere qualsiasi idea di rivincita, per impedire qualsiasi nuova accusa di oppressione.

L'azione di Paderewski a Parigi

PARIGI, 11. — Ieri il presidente del consiglio polacco Paderewski dopo aver fatto colazione presso Lloyd George si è recato a visitare il controllore generale degli approvvigionamenti Hoover, al quale espresse ringraziamenti per i viveri già spediti in Polonia. Egli chiese di rifornire la Polonia stessa. Hoover assicurò Paderewski che il consiglio interalleato non perde di vista la necessità dell'approvvigionamento del popolo polacco e soggiungendo che vi sarà provveduto in quanto è possibile.

PARIGI, 10. — Il presidente della repubblica Poincaré ha ricevuto all'Eliseo Paderewski presidente del consiglio polacco e Pils delegato del Comitato nazionale polacco presso il governo francese e si è lungamente intrattenuto con essi.

PARIGI, 11. Ieri sera il presidente del consiglio polacco Paderewski ha visitato l'on. Orlando presso il quale si è trattenuto 45 minuti.

La legge sulle riparazioni alla Camera francese

PARIGI, 10. — (Camera dei deputati) Nella seduta antimeridiana si discute il progetto di legge relativo alla riparazione dei danni di guerra. Si procede immediatamente alla discussione degli articoli. Il relatore dice che la spesa sarà enorme e che l'onere deve spettare completamente alla Germania. Bisogna reclamare la priorità su tutti gli altri, a causa del privilegio il cui carattere è evidente. Il diritto della Francia si manifesta così imperiosamente che non si può dubitare della decisione, del resto annunciata dal governo. Ma la Germania non potrà pagare immediatamente in denaro od in natura e noi dovremo far fronte ad importanti operazioni di tesoreria per procurarsi i mezzi di pagamento stabiliti per legge. Non si può trattare di aggiornare i pagamenti in un caso da cui può dipendere la vita economica.

Si approvano circa venti articoli. Il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio.

Il "Georges Washington„ è partito per la Francia

LONDRA, 10. — Il «Daily Telegraph» ha da New York 10:

Il piroscafo «Georges Washington» ha lasciato New York per Brest, alcuni giorni prima della data anteriormente fissata. Se le condizioni dell'Atlantico saranno favorevoli il piroscafo arriverà in Francia per imbarcare il presidente il 19 corrente, se egli lo desidera.

*

La Finlandia non farà la guerra alla Russia

CRISTIANIA, 11. — La legazione di Finlandia smentisce le voci che il governo si preparerebbe ad entrare in guerra contro la Russia.

Il governo legale bavarese si consolida

Verso l'isolamento di Monaco

ZURIGO, 10. — Si ha da Norimberga:

Le «Frankfurter Nachrichten» annunciano che le truppe del governo il giorno nove hanno cominciato l'occupazione della ferrovia Donauwerth-Ratisbona. La guarnigione di Passau si è dichiarata in favore del ministero Hoffmann, come pure la guarnigione di Frejsing. L'isolamento di Monaco da parte delle truppe fedeli al governo, comincierà fra poco.

ZURIGO, 10. — Si ha da Francoforte:

La «Frankfurter Zeitung» ha da Bamberg che la situazione del governo legale bavarese migliora. La fanteria fedele ha arrestato Sauber ed il presidente del Consiglio degli operai rivoluzionari Hagmeister.

Il lavoro fu ripreso a Magdeburg

BASILEA, 10. — Si ha da Magdeburg:

Il generale Mercer ha nominato il segretario sindacalista Cauger presidente della polizia ed ha ordinato lo scioglimento del reggimento della guardia che partecipò ai recenti saccheggi. Anche la guardia civica è stata disciolta ed è stato istituito un altro corpo di guardia reclutato dalla popolazione civile. Il generale Mercer ha inoltre ordinato lo scioglimento del consiglio dei soldati.

Durante la scorsa notte sono avvenuti altri saccheggi da parte di individui già appartenenti ai corpi sciolti. Da oggi il lavoro è stato completamente ripreso.

La condizione sempre più difficile del governo dei soviets a Monaco

BASILEA, 11. — Si ha da Norimberga: Secondo un dispaccio da Monaco inviato dal terzo corpo d'armata, il governo dei socialisti indipendenti è stato rovesciato dai socialisti. La truppa si pone a fianco del presidente Hoffmann. La situazione economica si è considerevolmente aggravata a Monaco.

BASILEA, 11. Si ha da Berlino: Secondo notizie giunte da Monaco la situazione della repubblica dei consigli diviene grave perchè i contadini si rifiutano di fornire vettovaglie. Tutte le comunicazioni sono interrotte.

BASILEA, 10. — Si ha da Bamberg **I partiti borghesi dichiarano di voler sostenere soltanto il governo di Bamberg.**

ZURIGO, 10. Si ha da Francoforte: La «Frankfurter Zeitung» ha da Weimar: I socialisti indipendenti presenteranno all'assemblea una mozione per chiedere che la repubblica dei consigli di Baviera sia riconosciuta dall'impero.

Mezz'ora di bolscevismo ad Ingolstadt

ZURIGO, 10. — Si ha da Wurzburg che i maggioritari si sono dichiarati contro la repubblica dei consigli.

ZURIGO, 10. Si ha da Ingolstadt: La repubblica dei Consigli è stata proclamata per mezz'ora soltanto, poichè la proclamazione è stata subito revocata in seguito alle proteste ed alla minaccia di sciopero dei cittadini appoggiati dalle truppe.

BASILEA, 10. — Si ha da Helmstadt:

Un distaccamento della guardia civica del Brandenburgo ha occupato mercoledì gli edifici pubblici e il palazzo municipale. Gli uffici del telegrafo e del telefono sono custoditi militarmente.

Brunswick proclama la decadenza del governo di Ebert

BASILEA, 10. — Si ha da Brunswick:

Su decisione dei comitati di gestione (consigli operai per le industrie) e di altre persone di fiducia degli operai, le classi lavoratrici hanno incominciato lo sciopero generale allo scopo di assicurare la completa utilizzazione della rivoluzione. La posta continua il suo servizio parzialmente. Nella prima assemblea Merges, expresidente chiede la continuazione della repubblica dei consigli di Brunswick la deposizione del governo di Ebert-Scheidemann-Noske e lo scioglimento dell'assemblea nazionale. La Dieta ha interrotto ieri la seduta ed ha aggiornato i suoi lavori a giorno indeterminato.

\+ * +

Si domanda l'occupazione di Budapest da truppe formate di prigionieri

PARIGI, 11. — I giornali hanno da Praga:

I ruteni dell'Ungheria hanno richiesto l'occupazione militare del loro territorio.

Una deputazione del partito ungherese antibolscevico si propone di fare un viaggio a Praga, a Roma e a Parigi allo scopo di indurre gli uomini di stato dell'Intesa all'occupazione di Budapest per mezzo di truppe formate dai prigionieri di guerra ungheresi che si trovano in Italia.

Il bano serbo Pribicevic aggredito dai contadini croati

TRIESTE, 10. **Pervengono da Zagabria notizie di incidenti scoppiati nei pressi di Angulin, ove il colonnello serbo Pribicevic volle tenere una conferenza a favore dell'idea jugoslava. Dopo la conferenza, la vettura nella quale il colonnello era salito, fu assalita da centinaia di contadini, i quali armati di falce, lo minacciavano gridando che era ora che i serbi la finissero col martirio inflitto ai croati. Mentre la scorta apriva il fuoco contro i contadini, il colonnello riuscì a darsi alla fuga attraverso i campi. Fra i contadini vi furono dieci morti, e una ventina di feriti.**

La sera stessa furono effettuati oltre cento arresti. Gli arrestati furono condannati subito alla fustigazione. Il fermento è enorme.

In Zagabria si è diffusa la voce che arriveranno truppe francesi per rimediare alla gravità della situazione ed aiutare la Serbia a rimettere con la forza la calma in tutta la regione. Naturalmente, dato che il dissidio tra i serbi ed i croati è esclusivamente politico ed i croati non hanno nulla contro le grandi potenze, dalle quali attendono anzi con fiducia il verdetto che confermi il loro diritto alla libertà, la notizia dell'arrivo delle truppe dell'Intesa, che non siano quelle serbe, è accolta con soddisfazione.

\+ * +

I lettoni avanzano verso Riga

COPENAGHEN, 11. — Un comunicato ufficiale dice:

L'offensiva estone si sviluppa al nord della Lettonia. Vi partecipano reggimenti lettoni. Nelle parti occupate della Livonia i contadini lettoni si rivoltano contro i bolscevichi, i quali hanno rinchiuso i capi in un castello. Le truppe nazionali lettone sono giunte a 17 chilometri da Riga, ma sono state arrestate da difficoltà di approvvigionamento.

Il Presidente della Lituania

STOCCOLMA, 10. — Si ha da Kovno: Attanasio Smetona, giornalista, è stato nominato presidente dello Stato lituano. Le truppe lituane hanno respinto le truppe bolsceviche su tutta la fronte sud. Il nemico ha lasciato numeroso materiale.

Il governo dei soviets non si stabilì ad Omsk

ROMA, 11. — Alcuni giorni fa, qualche giornale italiano ha pubblicato che il potere dei soviets sarebbe stato stabilito a Omsk e che il governo dell'ammiragliato Koltchak si sarebbe ritirato a Iekaterinenburg.

L'ambasciata di Russia è autorizzata a dichiarare che questa notizia è ssolutamente destituita di fondamento.

Gli italiani ad Odessa

COSTANTINOPOLI, 9. — In seguito all'evacuazione di Odessa sono giunti tutti gli italiani che vi risiedevano ad eccezione di pochi che hanno preferito rimanere in quella città.

A Costantinopoli i nostri connazionali ricevettero ogni più premurosa assistenza da parte delle regie autorità. Il console svizzero a Odessa ha assunto la protezione de gli interessi italiani.

Il bilancio di pace della Germania

ZURIGO, 10. — Si ha da Weimar: Il segretario del tesoro, Schiffer, fa l'esposizione finanziaria. Egli dichiara che si sta facendo il primo passo verso il bilancio dell'impero in tempo di pace. I buoni del tesoro sono saliti da 53 a 65 miliardi dal 31 dicembre. Le spese per l'esercito e la marina sono discese da tre miliardi e 500 milioni, quali erano nel gennaio, a 2 miliardi in febbraio. Nondimeno vi è nel bilancio del 1919 un disavanzo di sette miliardi e mezzo.

Il bilancio attuale è di transizione, poichè non comprende ancora i danni e gli interessi da pagare all'Intesa.

I fondi per le pensioni sono previsti in millecentodieci milioni, ma raggiungeranno i quattro miliardi. L'indennità del caro-viveri ai funzionari ha assorbito millesettecento milioni. La sola soluzione sta nella limitazione del numero dei funzionari.

L'oratore continua dicendo che il reddito previsto dalle imposte è di 7 miliardi. Il popolo sopporterà gli oneri, se i prezzi ribasseranno; perciò la Germania deve produrre e riprendere l'amore del lavoro.

Le notizie del gen. Allemby sulla situazione in Egitto

LONDRA, 11. — Il generale Allemby annuncia la formazione del nuovo ministero egiziano presieduto da Hussein Rushdy pascià.

Il generale Allemby aggiunge che la tranquillità regna nelle provincie ad eccezione di qualche luogo ove gli Htinojwans hanno organizzato dimostrazioni. Il 9 corrente sono avvenuti dei disordini al Cairo dove alcuni pregiudicati si sono abbandonati ad atti ostili contro gli armeni.

La bonifica di Aquileia

A S. E. il Ministro Fradeletto additiamo, come provvedimento della massima urgenza, il prosciugamento dei terreni paludosi prossimi al paese di Aquileia.

Quel territorio che venti secoli addietro era, come è stato descritto dagli storici dell'epoca, ricco di messi e di vigneti, è ridotto, in questi giorni, ad una larga distesa di acque stagnanti.

Un secolo e mezzo fa si costruirono dallo Stato austriaco degli argini per impedire l'invasione delle acque marine. In un tempo più vicino a noi, per iniziativa di un locale consorzio, si impiantarono, con larghi sussidi dello Stato austriaco, delle macchine idrovore e si iniziarono altri lavori di completamento, che, in causa della guerra, si dovettero poi sospendere.

Ora le macchine sono ferme; e vi sono 2000 ettari di terreno completamente coperti dalle acque.

Per quest'anno non si potrà ottenere alcun prodotto agricolo; ma i malanni non si arrestano qui.

Quella larga distesa di acque stagnanti, in prossimità ai paesi di Aquileia, Terzo, e Cervignano, costituisce un grave pericolo per la salute pubblica. Se non si provvede a tempo, vi sarà ivi, nella prossima estate, un gravissimo focolare di febbri malariche.

Tutti sono persuasi che lo Stato italiano ha il dovere di intervenire per porre un rimedio ad uno stato di cose tanto deplorevole.

Tutti dicono e ripetono che lo Stato provvederà; ma nessun indizio si ha finora che queste buone disposizioni dei governanti si traducano presto in qualche cosa di serio.

Purtroppo non si sa nemmeno quale sia l'organo dello Stato che dovrà occuparsene; sarà il Magistrato alle Acque di Venezia, la cui giurisdizione fu estesa tempo addietro fino all'Isonzo, oppure sarà il Governatore di Trieste? Nei cinque mesi trascorsi nulla è stato deciso in proposito, e questo è il motivo che nulla ancora è stato fatto.

Occorrono provvedimenti immediati e prima di ogni altro quello di mettere in azione le macchine idrovore che colà si trovano installate e sono pronte per il funzionamento.

Oltre che il prosciugamento dei 2000 ettari già menzionati, urge altresì classifcare fra le bonificazioni di prima categoria tutti i terreni paludosi che contornano la laguna di Grado.

E' assolutamente necessario che lo Stato italiano venga, senza alcun indugio, in aiuto a quelle popolazioni; non basta averle liberate dal giogo straniero, occorre redimere quei terreni dalle acque stagnanti e dalla malaria questo sarà un atto di buona politica.

Intorno ad Aquileia sono da ricostituire quelle fiorenti campagne che nell'epoca romana circondavano quella popolosa città.

Non sarà mai troppo presto per occuparsi di tale questione.

Confidiamo che al Ministro Fradeletto, profondo conoscitore della storia dei gloriosi tempi passati, non sfuggirà la somma importanza che Roma abbia a ricostituire Aquileia, se non nella primitiva grandezza, almeno in condizioni tollerabili per i suoi operosi abitatori.

\+ * +

I senatori francesi domandano una pace fondata sulla giustizia

PARIGI, 10. — Dopo la seduta di oggi tutti i sentatori presenti hanno firmato il seguente manifesto:

I membri del Senato della repubblica francese riaffermano ancora una volta la volontà che la conferenza internazionale, attualmente riunita, prepari un trattato degno della vittoria degli eserciti alleati e capace di assicurare la pace e la giustizia nel mondo. Essi contano fra l'altro che tutte le restituzioni saranno imposte al nemico come pure le ripartizioni dei danni fatti alle persone e ai beni, che tutte le spese saranno definitivamente a carico della Germania e che una sanzione penale esemplare punirà gli autori responsabili del più grande delitto della storia. Essi sono risoluti, infine, a trovare nel trattato di pace e nella lega delle nazioni garanzie territoriali e garanzie di diritto abbastanza decisive per impedire il rinnoversi delle guerre e di qualsiasi provocazione che le prepari.

Per le riparazioni dovute dal nemico vinto

Il primo volume della Commissione d'inchiesta

Abbiamo potuto avere il primo libro ufficiale sulla guerra e il più importante, senza dubbio per noi dopo quello che contiene i bollettini del Supremo Comando. E' il «Primo Volume» della reale commissione d'Inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti e delle norme di guerra e sul trattamento dei prigionieri di guerra.

Il volume contiene le «relazioni preliminari» sui risultati dell'inchiesta fino al 31 marzo 1919 ed è uscito in edizione riservata. E' diviso in cinque parti e sono queste:

Parte 1.a — Trattamento dei prigionieri di guerra in Austria e Germania. — Relatore Sen. Cassis march. Giovanni.

Parte 2.a — Il trattamento degli internati e dei deportati. — Relatore Avv. Castellani Comm. Umberto.

Parte 3.a — I delitti contro i combattenti e le sevizie contro le popolazioni delle regioni invase. — Relatori: Avv. Prof. Enrico Castellani — Avv. Prof. Alberto Asquini.

Parte 4.a — La Cassa Veneta dei Prestiti. — Relatore Avv. Prof. Alberto Asquini.

Parte 5.a — Requisizioni e danni alle proprietà mobiliare nel territorio invaso. — Relatore Avv. Prof. Federico Cammeo.

Le ricerche, compendiate e lumeggiate nelle relazioni, sobrie e lucide, corredate da ingente mole di documenti, abbracciano quattro anni di guerra e riguardano tutte le nostre regioni invase. Un esame, anche rapido, del volume che le raccoglie e le classifica richiede tempo e lena di cui oggi non disponiamo. Dobbiamo per ciò limitarci a toccare qua e là, nel le parti che più crediamo possano subito interessare, perchè i lettori possano vedere, con quale intelletto e con quanta coscienza la commissione ha operato ed è venuta a risultati precisi di estrema importanza, oltre che per la storia, per le riparazioni che dal nemico protervo ci devono essere date e che dovrà subire.

I prigionieri di guerra

La relazione sommaria generale sul trattamento dei nostri prigionieri è stesa dal gen. Cassis. Ne diamo il preambolo che non si può leggere senza provare fremiti di indignazione:

«Il decreto luogotenenz. 15 novembre 1918, costituì una Commissione incaricata di constatare le violazioni al diritto delle genti e alle norme circa la condotta della guerra e al trattamento dei prigionieri di guerra che siano state commesse dal nemico; di accertare la consistenza ed entità dei danni alle persone ed alle cose che da tali violazioni siano derivate e di stabilire, per quanto sia possibile, le responsabilità individuali. La Sezione che si occupa in modo speciale di quanto riflette i prigionieri di guerra, presenta una prima raccolta di elementi notevoli e di fatti commessi in violazione del diritto delle genti. Tali elementi provengono principalmente dagli interrogatori dei prigionieri rimpatriati, dalla corrispondenza stralciata dalla Censura, da lettere che giunsero alle famiglie con periodi o frasi passati inosservati ai censori; e inoltre da relazioni giunte dall'estero; fra le quali alcune notevolissime dei neutrali incaricati di visitare i campi.

Sarà opportuno notare subito che oltre i numerosi documenti dai quali risulta che i maltrattamenti inflitti ai nostri prigionieri erano quasi sistema, i Comandi militari, i Ministeri e la Croce Rossa, ne possiedono altri non pochi, che testimoniano circa atti di ferocia compiuti da ufficiali e soldati germanici, austriaci ed ungheresi; ma quelli fra tali atti che debbono essere imputati soltanto ad esplosioni brutali di malanimo e di delinquenza individuale e non come conseguenza di ordini ricevuti, malgrado non risulti che gli autori di essi siano stati puniti, non furono considerati in questa relazione, se non quando per la loro frequenza abbiano assunto carattere generale impressionante, o quando siani stati accompagnati da altre particolarità gravi. In questo ordine di fatti, è mestieri esporre quello gravissimo avvenuto al campo di Mauthausen, dove le sentinelle avevano ordine di sparare sui prigionieri che si avvicinavano ai reticolati e ricevevano compensi in denaro, per ogni prigioniero ferito in lire 10. Se ucciso, gli ufficiali addetti alla disciplina, fingevano di far rapporto, mentre poi il colonnello austriaco, regalava alla sentinella un premio di lire 50 e dai 15 giorni ad un mese di licenza ed alcune volte perfino l'omicida veniva tolto dal servizio del campo e gli era assegnato un posto in ufficio (deposizione del sergente Catanese Carmelo). Un nostro soldato fu ucciso da una sentinella perchè non aveva voluto cederle un paio di mollettiere: il sergente Messina Pasquale, del 20.o Cavalleggeri che riferì il fatto, dice di non sapere se la sentinella fu punita o premiata; ma propende piuttosto per la seconda ipotesi, giacchè ricorda che venne una volta sull'ordine del giorno la premiazione con licenza ad una sentinella che aveva ucciso un russo il quale aveva tentato di passare attraverso il reticolato dalla baracca-punizione al campo comune.

Cinque nostri prigionieri che avevano tentata la fuga mentre erano adibiti ai lavori di trincea a Sant'Alessio (Albania) furono senz'altro fucilati, presenti i propri compagni, dopo essere stati questi costretti a scavare le loro fosse. Alle proteste del Governo italiano, il Governo austro-ungarico rispose ammettendo il fatto e riferendo che ebbe luogo in seguito a misure prese in una zona di un gruppo di armata e per un territorio specialmente circoscritto e che circostanze eccezionali e molto gravi avevano reso indispensabili all'epoca in cui operazioni militari di grande importanza erano in corso, per impedire gli ammutinamenti ed atti di sabotaggio e di spionaggio. Giustificazione questa che basta a dimostrare come il Governo austro-ungarico permetteva che i prigionieri lavorassero in territorio di operazioni, non solo, ma trovava giusti i metodi di repressione attuati perchè i lavori procedessero bene. Una violazione del diritto delle genti invocata a giustificare un delitto!

Circa i maltrattamenti sistematici che non mancarono di portare le più orribili conseguenze, che le autorità austriache cercavano di nascondere, la Commissione si limita per ora a constatare che le deposizioni si ripetono ad esuberanza; che le lagnanze per i maltrattamenti, le espressioni angosciose per la fame, i lamenti per le pessime condizioni degli alloggi e del vestiario si susseguono ininterrottamente ed il grido è sempre lo stesso, alto e straziante: **sevizie, fame, freddo.** Sulle conseguenza di tale trattamento, depongono le stesse liste ufficiali dei prigionieri di guerra inviate dalla Croce Rossa austro-ungarica e germanica, che contengono le note dei militari morti in prigionia, in seguito a speciali malattie. Il primo posto infatti nella scala della mortalità, è tenuto dalle bronco-polmoniti. La ragione di questa elevata mortalità va ricercata dalle infelicissime condizioni dei ricoveri forniti ai prigionieri di guerra ed agli insufficienti indumenti personali. E' noto infatti come all'atto della cattura i nostri soldati fossero completamente privati di ogni sottoveste di lana e come, in sostituzione, venissero forniti di indumenti di cotone e di speciali tessuti in carta. Violazione chiara ed aperta, e sistematica, delle leggi di guerra.

«Le condizioni di vita nei campi di concentramento non possono essere meglio sintetizzate che da certi fatti dolorosi più espressivi di ogni narrazione».

La relazione illustra poi i documenti ufficiali allegati, sui quali torneremo un'altra volta.

Gli internati e i deportati

La seconda parte del volume è preceduta dalla relazione dell'avv. Castellani che alla conclusione dice:

«Complessivamente gli internati e i deportati d'ogni specie si possono calcolare in sedicimila.

«Tra i deportati, il numero dei morti, per talune borgate, assume proporzioni inaudite, si esprime con percentuali raccapriccianti. Dei trenta deportati di Manzano quindici sono morti; dei cinquantacinque deportati di Pradamano ne sono morti trenta. Anche più impressionante è la mortalità che si è verificata tra i deportati del comune di Concordia».

«Chi abbia letto questo rapido riassunto sui maltrattamenti che l'Austria usò contro i deportati italiani ed esamini i documenti di prova che lo corredano dovrà concludere che le popolaizoni del territorio invaso furono tratte in prigionia, furono bersaglio d'ogni possibile vessazione, non protette nei loro diritti, ma anzi private d'ogni diritto, perfino di quello alla vita, perchè sottoposte a un trattamento che le conduceva alla morte.

«Per stabilire i criteri della retta osservanza del diritto internazionale nel trattamento degli abitanti dei territori conquistati, come pure nel trattamento dei cittadini dello Stato nemico che vengono internati, — possiamo affermarlo con legittimo orgoglio — è l'Italia nostra che nelle varie fasi della guerra e proprio in confronto dei sudditi austriaci fornisce esempi luminosi.

«Ed è questa la ragione che deve darci tranquillità e fermezza nell'esigere il risarcimento dal nemico che violò in nostro danno il diritto».

Le note d'un internato

Dalle note scritte da Antonio Zanin (nostro comprovinciale residente a Trieste) sul suo internamento a Katzenau togliamo:

«Il mangiare che passavano negli ultimi due anni d'internamento consisteva in un quarto al giorno della pagnotta militare italiana, circa 120 gr., fatta di farina nera, che per lo più era paglia tritata, e che rovinava tutta la bocca, producendo molto riscaldo. Alla mattina caffè (se così si può chiamare de... erbe bruciate fatte bollire), tre giorni per settimana a mezzogiorno ci davano mezza gavetta di brodo (acqua calda salata!) ed un pezzettino di carne, non so se arrivava a 30 grammi, e alla sera per cena altra mezza gavetta di caffè; gli altri giorni invece tanto a mezzogiorno che alla sera una gavetta di brodaglia fatta di erbe secche, avena filata e farina d'ossa, senza condimento. Coloro che dovevano vivere solo di questo, ed erano molti, amamlavano morendo, oppure intisichivano.

Un grande dolore per noi italiani internati era il vederci obbligati a servire gl'inglesi, francesi, serbi, rumeni, per ricevere in compenso qualche pezzo di pane, poichè a loro nulla mancava essendo aiutati su larga scala dal loro Governo. Però anche per noi prese provvedimenti il Governo, ma giunse troppo tardi, quando ormai centinaia eran morti di fame, e quando era già firmato l'armistizio!

Mi si disse però da diversi che in altri accampamenti si stava molto peggio, poichè ai poveri internati portavano via tutto, denari, gioie, tutto insomma, e li vestivano da galeotti.

Tre furono i direttori del campo di Katzenau. Il primo, Reicher, era un vero Torquemada, un aguzzino feroce, che cercava tutti i modi per farci star male.

Il secondo, di cui non ricordo il nome, era un vero pazzo da legare, credo anzi sia stato un tempo in manicomio, non pensava che al teatro, a cercare nuovi mezzi di segregazioni e castighi.

Del terzo, signor Seifert, non posso che serbare buona memoria; anche lui stato prigioniero in Russia, conoscendo quanto un prigioniero soffra, cercò con tutti i mezzi di sollevarci, ed anche la sua signora, molto caritatevole, ha vestito molti bambini e donne ch'erano privi di indumenti. Infieriva la «grippe» in accampamento, erano proibite le visite all'ospitale, ma loro due non lasciavano passare giorno senza recarsi a visitare gli ammalati e portar loro soccorso ».

La terza parte del volume che riguarda i delitti contro i combattenti e le sevizie contro le popolazioni, dopo una breve premessa, descrive l'uso dei gas asfissianti, dei proiettili esplosivi, delle mazze ferrate, dei segnali di rese, dell'abuso delle uniformi, degli atti di barbarie e contro nostri soldati moribondi e contro cadaveri, i maltrattamenti contro i nostri soldati feriti e i maltrattamenti contro i nostri soldati appena fatti prigionieri e di tutto allega i documenti.

Tre documenti

Sono notevoli in proposito tre documenti:

La Commissione allega in proposito tre documenti:

Per «Udine», un estratto della deposizione fatta davanti alla Commissione dal prof. Chiurlo, Assessore del Comune durante l'occupazione (all. 20); per «Oderzo», l'estratto di una relazione di due suoi commissari in seguito a uno speciale sopraluogo (all. 21); per «Belluno», la lettera che mons. Cattarossi, vescovo di Belluno, dirigeva fino dal 15 marzo 1918 al Cardinale Segretario di Stato invocando pietà per i suoi fedeli (all. 22). Monsignor Cattarossi consegnò copia della lettera alla Commissione d'Inchiesta con queste parole:

«Non si può pretendere che un esercito sia composto di angeli, incapaci di fare del male; ma le enormità consumate contro di noi dal nemico hanno sorpassato ogni limite di tolleranza».

Lo scopo politico

La Commissione ha invano cercato di trovare nel contegno delle popolazioni invase manifestazioni particolari, che abbiano potuto in qualche modo essere considerate come pretesto provocatore delle crudeltà nemiche. Ma, è risultato provato che le popolazioni del Veneto, miti e disciplinate, evitarono qualsiasi vano atto di ribellione, che avesse potuto spingere il nemico a crudeli rappresaglie.

La Commissione è venuta nel convincimento che gli atti di violenza degli eserciti austriaco e germanico nel Veneto non si possono intendere senza pensare anzitutto a una profonda aberrazione morale del nemico.

Gli eserciti nemici vollero manifestare nello spiegamento di una sistematica brutalità la misura della propria forza. Il fan parte dell'esercito austriaco e germanico fu interpretato dai singoli, degli alti e dei bassi gradi, come un turpe privilegio, che li poneva fuori da ogni obbligo di rispetto a leggi morali e sociali. La guerra in paese nemico fu considerata un'occasione, che rendeva lecito qualsiasi abuso e perfino qualsiasi atto di depravazione.

Tutto fa argomentare dunque che le violenze e i soprusi contro le nostre popolazioni abbiano corrisposto a uno scopo politico sistematicamente perseguito dagli Stati nemici.

E questo scopo politico non è difficile indovinare. Gli Stati nemici volevano terrorizzare le nostre popolazioni per farsene un'arma di guerra contro di noi. Volevano abbattere nelle popolazioni il fisico colle pene, e il morale colla disperazione, per cercare nella debolezza e nel dolore delle popolazioni stesse e nel terrore degli abitanti delle regioni vicine un alleato contro lo Stato italiano. Nel disegno del nemico le popolazioni terrorizzate avrebbero dovuto premere sullo Stato Italiano, perchè questo si inducesse a chiedere la pace, confessandosi vinto.

Le prove della responsabilità dei capi

Dovunque l'invasione nemica potè penetrare, è restata dei misfatti che l'accompagnarono non meno eloquente della testimonianza degli uomini, quella delle cose; nè meno chiara prova di quella fornita dalle sofferenze delle vittime, è quella che risulta dalle implicite confessioni degli stessi carnefici.

Nella ricordanza delle vittime, nell'impronta di dolore e di sgomento restata indelebile sulle loro fisonomie, nelle rovine che attristano ancora tutto il paese occupato già dal nemico, questo ha lasciato gli elementi del fatto di accusa, che ora, invocando le norme di diritto dal nemico stesso solennemente riconosciute ed affermate, denuncia i suoi delitti e gliene intima la riparazione.

Ma, per poter giudicare in modo adegnato le proporzioni della responsabilità del nemico, sono essenziali quei fatti commessi e quelle espressioni sfuggite al nemico stesso, che dimostrano come la esecuzione materiale degli atti da parte dei singoli corrispondesse a tutto un sistema voluto e implacabilmente seguito dalle autorità superiori. Sicchè, anche quando tali atti non erano l'esecuzione di un ordine specifico, trovavano o l'approvazione o la indulgente apatia di quei capi, che avrebbero avuto invece lo stretto dovere di reprimerli e di prevenirli.

Non era un gregario, ma il generale comandante la 26.a Divisione Honved, che a Piavon (3.a Armata) ad una madre presentatasi a lui con tre piccoli figli affamati, invocando soccorso, rispondeva: «Se avete fame, mangiate prima il più piccolo e poi gli altri». Ed a Belluno fu il Governatore, generale von Kantz, che disse alle autorità: «Mandatemi la popolazione nella piazza, che la sfamerò con le mitragliatrici».

Ancora, nel giugno del 1918 l'Amministrazione del Comune di Oderzo (3.a Armata), trovandosi priva di derrate alimentari per la popolazione, invocò provvedimenti dal Comando della Divisione. Il Comandante rispose che «fino a quando non avesse veduto la gente cadere morta per le strade non avrebbe provveduto».

A Feltre la popolazione per effetto delle privazioni andava sempre più deperendo e soggiacendo alle malattie: ma a chi se ne lamentava, la soldatesca andava ripetendo: «Vigliacchi italiani: come siete resistenti! Vi vorremmo vedere tutti morti!»; e, protestando la popolazione perchè nella Conca di Feltre ogni riparto che vi si succedeva la depredava, il Comando militare di Feltre rispondeva ai reclamanti che «le sue cure dovevano essere rivolte prima ai soldati, poi ai cani, e da ultimo agli italiani ».

Sempre a Feltre una donna, Oelazer Teresa, recatasi al Comando per chiedere pane per i suoi bambini piangenti ed estenuati dalla fame, ne ebbe questa risposta: «Chiudete i bimbi in casa: allontanatevi per tre giorni, e al ritorno non avrete più la noia di udirli piangere».

Sembrava corresse in questo senso tra ufficiali nemici una parola d'ordine: «Voi borghesi dovete morire tutti: voi italiani dovete pagare, giacchè avete perduto. Per voi c'è il cimitero, i vostri campi e quello che possedete è diventato nostro per effetto della vittoria» dicevano ufficiali ungheresi a Palazzolo. Oppure: «A voi italiani lasceremo **l'aria da respirare** ed u metro di terra nel cimitero. Qui sono troppo numerosi i ambini: li metteremo noi a posto. Il prossimo inverno non vi lasceremo che gli occhi per piangere. Noi nel mondo siamo tutto: voi italiani nulla». Così alcuni ufficiali austriaci a Santa Maria la Longa, uditi dal parroco don Florenzo Venturini.

Gli allegati che seguono non si possono leggere senza raccapriccio. Ci limitiamo oggi a riprodurre i titoli:

«Delitti occasionati da rifiuti opposti a requisizioni arbitrarie; delitti occasionati da occultamenti di cose soggette a requisizioni; soprusi commessi **alla requisizione delle lenzuola** e delle coperte; spogliazione di orologi, orecchini e anelli; stupri con minaccia a mano armata; stupri accompagnati da omicidio; stupri di vecchie, di inferme e di bambini; uccisioni e ferimenti **sulle pubbliche vie**; maltrattamenti ai sacerdoti, ecc. ecc.

In seguito a questi sistematici atti di barbarie la mortalità nelle provincie invase è triplicata.

La Cassa Veneta dei Prestiti

La quarta parte del volume riguarda la «Cassa Veneta dei Prestiti». E' preceduta da un ampia e dotta relazione del prof. avv. Alberto Asquini nostro concittadino. Ce ne occuperemo domani.

Cronaca Provinciale

Dalla Carnia

Ancora lo sciopero degli operai

Ci scrivono da Tolmezzo, 10:

(Censura) l'Autorità Militare non diede ancora alcuna risposta alle domande presentate dagli operai scioperanti; alcuni dei quali, spinti al certo da particolari circostanze dolorose, hanno ripreso il lavoro. Vero si è però che un miglioramento sui salari ultimamente imposti è stato ottenuto in quanto furono rimessi provvisoriamente in vigore sino al giorno 15 corr. i salari e le condizioni vigenti prima dello sciopero.

Ma dopo il 15 saremo da capo? Questo si sono domandati gli operai che persistono tuttora nell'astensione dal lavoro e che sono in maggior numero.

Nel pomeriggio d'oggi essi si riunirono in un locale delle Cooperative Carniche e di fronte al silenzio dell'amministrazione militare decisero di mandare una commissione per notizie che furono inconcludenti. Sembra però che l'istanza abbia avuto parere favorevole dalle locali autorità militari, le quali si sono per certo persuase ormai che per vivere in Carnia non bastano le balsamiche arie che spirano dalle sue vallate e le chiare, fresche e dolci acque scaturenti dai suoi pittoreschi dirupi.

Ci consta che il deputato del Collegio, on. Gortani, ha presentato ieri la seguente interrogazione al Governo:

«Per sapere se non ritenga indispensabile ed urgente rendere giustizia agli operai assunti in Carnia dal Genio Militare ed ai quali col 1.o aprile, per una inconcepibile alzata di impegno del (censura) Segretariato per gli affari civili presso il Comando Supremo la retribuzione è stata improvvisamente ridotta ad un vero e proprio salario di fame ».

I quadrupedi per gli agricoltori

Ce n'è un centinaio (90 muli e dieci cavalli) in consegna al locale municipio che aspettano da più giorni, da molti giorni, d'essere distribuiti a coloro che hanno da tempo presentata la relativa domanda; ma, o perchè il Commissario è assente, o perchè sembra a taluni che col prezzo attuale dei foraggi e delle provviande è decoro del Comune mantenere tanti quadrupedi in ozio, la distribuzione non è ancora avvenuta, nè si sa quando e come avverrà, tanto più che il Commissario dovrà in questi giorni nuovamente assentarsi da Tolmezzo e chi sa quando ritornerà.

Intanto i quadrupedi soffrono per insufficiente governo e forse anche per fame... Ah, non per questo!...

La conferma della soluzione della vertenza con gli operai dei cantieri dell'Amm. Mil.

Notizie particolari pervenute iersera da Padova confermano che, in seguito ad accordi col comm. D'Adamo, segretario generale per gli affari civili, del Comando Supremo, furono emanate disposizioni per stabilire salari conformi ai desideri manifestati negli ultimi giorni dagli operai borghesi adibiti ai cantieri militari della provincia di Udine.

Il servizio delle auto-corriere

La prefettura ci comunica la seguente nota del 28 marzo 1919 dell'Intendente della 4.a Armata, Direzione Tappe:

In seguito ad ordine del Comando della 4.a Armata ed analogamente a quanto è stato effettuato nella zona di Belluno e Cadore, a datare dal 1.o aprile p. v. funzionerà nella zona carnica un servizio giornaliero di autocorriere per trasporto dei civili che rientrano ai propri paesi.

Tale servizio, in corrispondenza di quello ferroviario e di quello già in funzione sulla linea decauville Tolmezzo-Paluzza, sarà organizzato come segue:

1.o Autocorriere Cedarchis - Paularo e viceversa: Andata: Partenza da Cedarchis: Stazione Decauville ore 12 — arrivo a Paularo, Comando Presidio ore 12.45.

Ritorno: Partenza da Paularo: Comando Presidio ore 14.15 — arrivo a Cedarchis: stazione Decauville ore 15.

2.o Autocorriera Villa Santina-Forni Avoltri e viceversa: Andata: Partenza da Villa Santina - stazione ferroviaria ore 11 — arrivo a Comeglians Comando Presidio ore 11.45.

Ritorno: Partenza da Forni Avoltri: Comando Presidio ore 14.30 — arrivo a Comeglians 15.15 — arrivo a Villa Santina: Stazione ferroviaria ore 16.

3.o Autocorriera Villa Santina - Forni di Sopra e viceversa: Andata: Partenza da Villa Santina: Stazione ferroviaria ore 11 — arrivo ad Ampezzo: Comando presidio ore 11.45 — arrivo a Forni di Sotto ore 12.30 — id. a Forni di Sopra ore 13.

Ritorno: Partenza da Forni di Sopra: Comando Presidio ore 14 — arrivo da Forni di Sotto ore 14.30 — arrivo da Ampezzo 15.15 — arrivo da Villa Santina: Stazione ferrov. ore 16.

Il servizio della linea 1.o) sarà compiuto con due autocarri, quello della linee 2.o) e 3.o) con un autocarro ciascuna.

La partenza dell'autocorriere 1.o) avverrà in coincidenza col treno decauville in arrivo a Cedarchis alle 11 e venti quello delle autocorriere 2.o) e 3.o) in coincidenza col treno in arrivo a Villa Santina alle ore 10; in caso di ritardo nell'arrivo di tali treni, dovrà quindi se del caso, essere spostata l'ora di partenza delle autocorriere.

Le autocorriere dovranno servire esclusivamente per il trasporto dei profughi rientrati ai propri paesi, e del bagaglio che fu loro concesso di portare seco.

Regoleranno il movimento delle autocorriere, ed il carico, dei viaggiatori i comandi di presidio delle località di partenza, i quali, per quanto riguarda le concessioni ai profughi a valersi di tali mezzi, provederanno di accordo colla R. Sottoprefettura di Tolmezzo e colle autorità locali civili, per i profughi in arrivo a Cedarchis e destinati in Valle Chiarsò potranon valere le stesse autorizzazioni rilasciate per viaggiare sulla decauville Tolmezzo-Paluzza.

Scorterà ciascuna autocorriera un graduato di truppa, incaricato di disciplinare il servizio durante il viaggio, regolando l'orario, le fermate, e lo scarico dei viaggiatori. Per l'assegnazione dei 3 graduati occorrenti allo scopo, si rivolge preghiera al comando della 48.a Divisione di voler cortesemente disporre perchè possano essere forniti da un reparto dei presidii di Villa Santina e di Cedarchis.

DA LESTIZZA

Si domandano i conti. Ci scrivono, 11:

Il signor Giuseppe Compagno, capovilla di Nespoledo, (frazione del nostro comune), amministrò la frazione durante la invasione austro-germanica, e tuttora l'amministra. Malgrado le insistenti richieste dei frazionisti, il capovilla non ha ancora dato conto della tassa fuocatico, incassata durante l'invasione, nè ha ancora depositato al Comune i molti buoni che si è fatto consegnare dai compagni che subirono le requisizioni

Sarà bene che l'autorità governativa provveda perchè a questa domanda, giusta e legittima, della popolazione, venga data sollecita soddisfazione.

(Segue la firma).

DA BUIA

Furto di un cavallo. Ci scrivono, 11:

Il sig. Emilio Fabbro fu Domenico, di anni 45, teneva nella sua stalla, in Piazza Mercato, una cavalla ungherese, del valore di L. 700, consegnata-

gli dalla Commissione agraria di Udine. L'altra mattina la cavalla non c'era più; durante la notte, i soliti ignoti, scalando un muro, erano entrati nella stalla e l'avevano presa e condotta a cambiar aria.

DA CIVIDALE

Per l'igiene. Ci scrivono, 11:
Si lamenta che l'Autorità faccia deporre le immondizie delle strade in località troppo prossime all'abitato, come sarebbe il foro Brario, e generalmente appena fuori le porte della Città.

Con la prospettiva che si possa andare in contro a qualche malanno nella prossima stagione, sarebbe prudente allontanare e possibilmente interrare le immondizie.

Anche nei pressi del pubblico macello occorre provvedere. Colà si sprigiona un tanfo insopportabile. Si abbattono animali e si gettano le interiora, le teste, le gambe all'impazzata, mentre si dovrebbero interrare con le dovute cautele.

Moltissime latrine dell'interno della città sono ricolme e per dispetto la botte ed il carro addetto ai pozzi neri sono guasti.

Contravvenzioni. — Quattro fornai sono stati messi in contravvenzione perchè vendevano le pagnotte di gr. 400 invece di grammi 500, facendo così un illecito guadagno.

Onorare beneficando. — La famiglia del signor Guglielmo Angeli di Prepotto per onorare la memoria del defunto tenente D.r Battista Bernardis, ha offerto alla Congregazione di Carità Lire 5.

La signora Sbuelz-Angeli Lucia di Tricesimo, in morte del suddetto L. 5.

Effetti letterecci. — E' già da qualche giorno che procede con regolarità la distribuzione di effetti letterecci ai profughi rimpatriati. Sono coperte, lenzuola, federe ecc. di ottima qualità.

DA PIELUNGO

Decesso. Ci scrivono, 8:
Nella notte dal 4 al 5 corr., per incidente ciclistico lungo la strada «Regina Margherita», certo Guerra Domenico di Mattia Tofful, di qui, miseramente periva.

Il povero giovane aveva 31 anni, proveniva da Udine, dove aveva ritirato il foglio di licenza illimitata e dopo quattro anni di servizio militare, e dopo risparmiato dal nemico al fronte, ritornava felice alla famiglia, che ansiosamente l'attendeva.

Ieri seguirono i funerali, imponenti per concorso di rappresentanze e di popolo, accorsi da tutti i paesi vicini. Era conosciutissimo il povero Guerra per le sue doti eccellenti di mente e di cuore.

La grandiosa dimostrazione ed attestazione di estremo tributo reso al giovane, da tutti amato e stimato, sia di conforto alla giovane sposa, ai teneri bimbi, ai desolati genitori e parenti tutti, che oggi piangono la preziosa giovane esistenza perduta. Noi da queste colonne a loro tutti esprimiamo le nostre sentite e vivissime condoglianze.

DA PORDENONE

Comitato benefico

Il Comitato pro liberati e liberatori di Ferrara, emanazione delle opere federate di quella città, continua nella sua opera altamente nobile nel beneficare largamente le nostre istituzioni di beneficenza e di assistenza civile.

Oggi il cav. avv. Gio. Batta Cavarzerani, instancabile benemerito rappresentante del predetto Comitato, ha versato 1000 lire alla Associazione militari invalidi mutilati e smobilitati del circondario di Pordenone a favore dell'ufficio di assistenza militare, 1000 lire alla Società Operaia per la distribuzione ai più vecchi soci aventi titolo a pensione e 1000 lire a ciascuno dei tre asili infantili: V. E. II, della città, ed a quelli di Torre e Rorai.

—+✱+—

LIBRI E RIVISTE

Educhiamo i nostri padroni

Di molto interesse, specialmente in questo momento in cui si agitano e si ripresentano più che mai urgenti i problemi sociali, è il nuovissimo volume del Prof. Pioli «Educhiamo i nostri padroni» edito a cura dell'Istituto Italo-Britannico di Milano.

Con profonda conoscenza l'autore passa in rivista le diverse istituzioni inglesi, di coltura popolare, e ne esamina con acuta osservazione la progressiva e spontanea organizzazione, afferandone lo spirtio e mettendone in evidenza i caratteri essenziali e gli elementi individuali.

Rimane, dopo questa lettura, un senso di ammirazione per il mirabile sforzo di elevazione che ha compiuto e compie la classe lavoratrice riposando e affinando lo spirto nella serena osservazione dei fenomeni nella conoscenza delle leggi naturali, nello studio del progresso umano; e ammirazione pure per queste vaste associazioni ideate da veri amici del popolo, sorrette da fede profonda, da volontà tenace, alimentati da quelli stessi che da esse ritraggono alimento spirituale e forza morale.

Tre miliardi e mezzo per lavori pubblici

L'opera dell'on. Conti e la disoccupazione

ROMA, 11. — Importanti dichiarazioni ha fatto l'on. Conti sul programma del Governo per evitare la disoccupazione. Egli ha detto, rispondendo ad analoga interrogazione dell'on. Centurione:

«Il Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, mentre ha provvisto come era necessario a far cessare le lavorazioni belliche, si è preoccupato in pari tempo di temperare questi provvedimenti con misure intese ad evitare la disoccupazione promuovendo, in quanto possibile, la ripresa dei lavori di pace. Mentre infatti veniva dal 20 corvembre u. s. ordinato il rallentamento delle produzioni belliche, venivano collo stesso decreto autorizzati gli industriali ad utilizzare per lavori di pace le materie prime in loro possesso, anche se di proprietà dello Stato. La cessazione delle lavorazioni di guerra e la loro limitazione alla semplice ultimazione di quanto era già in avanzata costruzione, è già avvenuta. Le officine di guerra hanno perduto gran parte delle loro maestranze improvvisate tornate ai loro mestieri anti-guerra senza grandi turbamenti.

Solo in qualche città come Bologna, ed esempio, la chiusura di officine di guerra per la loro natura non sono adattabili a lavori di pace, ha creato disoccupazione considerevole, ma questa disoccupazione è solo di maestranze improvvisate durante la guerra, donne specialmente. E poichè presto o tardi doveva cessare la lavorazione dei proiettili, presto o tardi queste maestranze dovevano adattarsi a lasciare il loro nuovo e lucroso mestiere per tornare al loro mestiere anteguerra. Poichè le lavorazioni di guerra dovevano un giorno o l'altro cessare, qualsiasi decisione intesa a ritardare i provvedimenti presi non avrebbe avuto altro effetto che quello di protrarre questa prima fase della crisi sovrapponendola a quella più grave che deve attendersi dalle disponibilità di braccia che sarà conseguenza della smobilitazione.

E' questa seconda fase della crisi che più doveva preoccupare il Governo. E di questa il Governo si è preoccupato.

Col Decreto L. del 17 novembre 1918 è stata autorizzata la spesa di un miliardo a favore dei lavori pubblici, di un miliardo e ottocento milioni a favore delle ferrovie e di cinquecento milioni a favore degli altri Ministeri; inoltre è stata autorizzata la Cassa Depositi e Prestiti a concedere ai Comuni, Provincie e Consorzi, Mutui per 500 milioni ad un tasso di favore per l'esecuzione di opere pubbliche.

Su questi fondi concessi, le ferrovie dello Stato hanno da tempo ordinati lavori per molte centinaia di milioni ed altri ne stanno assegnando, tutti i dicasteri provvedono per accelerare l'assegnazione di lavoro di loro competenza e sono allo studio provvedimenti per promuovere l'immediata ripresa delle costruzioni edilizie che danno direttamente e indirettamente lavoro a tante svariate industrie sussidiarie.

Cessate le prime incertezze e superate le inevitabili difficoltà di un periodo così anormale e difficile, si stà provvedendo per facilitare quanto possibile le esportazioni le quali si spera possano dare alle nostre industrie un notevole aiuto per il loro definitivo assestamento. Non è stato dimenticato che per facilitare alle industrie la riproduzione rapida dei lavori di pace era necessario provvedere rapidamente perchè la sistemazione di tutti i rapporti fra Stato ed industria; indipendenti dai lavori da essa eseguiti e dalle commesse, riuscisse a seguito della cessazione delle ostilità.

Un industriale non può infatti dedicarsi alle sue iniziative se non ha la tranquillità che i suoi rapporti finanziarii collo Stato, che nella maggior parte dei casi impegnano tutti i suoi capitali, saranno presto ed equamente sistemati.

A questo arduo e gravissimo compito il Comitato Interministeriale dedica ogni suo sforzo migliore.

Svolto il no lieve lavoro preparatorio, la sistemazione delle pendenze fra Stato ed industria procede attivamente e nel modo più soddisfacente. Sono state sistemate tante commesse già conferite per un importo di lire 716.257.944.46 ed un minor sborso di lire 1.490.254.594.89 che lo Stato avrebbe dovuto sostenere se queste comesse si fossero lasciate ultimare.

Se gli industriali vorranno facilitare il compito con spirito di giusta arrendevolezza in brevissimo tempo tutte le pendenze sorte dal passaggio della guerra alla pace saranno sistemate e le industrie potranno dedicare ogni loro energia alla costituzione di un'industria sana e forte, che assicuri lavoro a chi ha meritato della riconoscenza del Paese.

porte della Città.

CRONACA CITTADINA

Giunta municipale

Nella seduta di ieri la Giunta ha preso le seguenti deliberazioni:

1.o Avuta comunicazione che il Maggior Generale Comandante e gli Ufficiali della Brigata Udine intendono di collocare in Udine una targa in bronzo ad onore di tutti i caduti della Brigata stessa;

tenuto presente che sono sorte altre iniziative per onoranze a morti gloriosi nella grande guerra di liberazione, e che presentasi necessario armonizzarle;

delibera

di demandare ad una Commissione, costituita dai Signori

Presidente della Società dei Reduci — Presidente della Società fra i Combattenti — Comm. Raimondo D'Aronco — prof. cav. Giovanni Del Puppo — conte cav. Giovanni della Porta

l'esame delle iniziative sorte e che potessero sorgere e di presentare proposte per la migliore attuazione delle stesse.

2.o Il Sindaco comunica che in esecuzione della deliberazione presa in argomento dalla Giunta Municipale è già stato istituito presso la sezione demografica l'Ufficio speciale per le pensioni militari, per gli orfani e per gli invalidi di guerra.

3.o Ha deliberato di mandare un rappresentante della Giunta con la bandiera del Comune alla solenne manifestazione che ad iniziativa della nuova Associazione San Marco avrà luogo in Venezia il 25 corrente Aprile.

Esercito della salvezza

Il Tenente Carlo Romano desidera conoscere due casi pietosi di bambine orfane di padre e madre dai 6 ai 12 anni di età.

Egli vorrebbe ricoverare queste creature isolate e vittime in un Collegio sul Lago Maggiore, dove verrebbe loro assicurata l'assistenza e morale e materiale.

Salviamo la gioventù abbandonata: che i figli del nostro popolo non siano più candidati al vizio, alla mendicità, all'abbrutimento, alla disperazione, alla morte prematura. La più grave condanna, la più terribile maledizione che pesa su questa umanità egoista e perversa in tutti i suoi sistemi, è il verdetto delle vittime, che passando da questa all'altra vita, lasciarono perdere nell' infinito questo lamento: «Nessuno ci ha mai amati!».

Le domande e gli schiarimenti si ricevono presso l'«Esercito della Salvezza», vicolo Zoletti, 2, Udine.

Generi per l'alimentazione infantile

Il Ministero degli Approvvigionamenti, allo scopo di liquidare la quantità di generi per l'alimentazione infantile che sono stati immagazzinati, consente che sia aumentato il guadagno concesso agli enti ed agli esercenti che s'incaricano della vendita di tali prodotti, ed ha perciò disposto che, ferme restando il prezzo al quale i prodotti medesimi saranno venduti ai consumatori, sia diminuito per gli enti e gli esercenti il prezzo di acquisto presso i magazzini provinciali.

Da ora in poi saranno quindi applicati per ogni scatola o pacchetto i seguenti prezzi:

Farina amido diastasata: agli esercenti L. 0.60; ai consumatori L. 0.85 — Cereali: id. 0.50; id. 0.75 — Farina leguminose: id. 0.60; id. 0.85 — Semolino riso: id. 0.50; id. 0.75 — Pastina: id. 0.40; id. 0.55 — Biscotti: id. 0.65; id. 0.80.

Nuovo orario della Società Veneta

Da oggi, sulle linee esercite dalla Società Veneta, entra in vigore il seguente orario:

UDINE-CIVIDALE — Partenze da Udine: 6 — 10.45 — 18,30. — Arrivi a Cividale: 6,30 — 11.15 — 19. — Partenza da Cividale: 7,30 — 12,50 — 21 — Arrivi a Udine: 8 — 13,20 — 21,30.

CIVIDALE-SUZID (Caporetto) — Partenze da Cividale: 7,45 — 19,5 — Arrivi a Suzid: 9,45 — 21,5 — Partenze da Suzid: 5,25 — 16.40 — Arrivi a Cividale: 7,25 — 18,40.

UDINE - CERVIGNANO PORTOGRUARO — Partenze da Udine: 5,50 — 11,20 — 16.15 — Arrivi a Portogruaro: 8.20 — 12.20 (A Cervignano non prosegue per Portogruaro, ma si cambia per Trieste) — 19 — Partenze da Portogruaro: 6.10 — 11,40 — 18,55 parte da Cervignano). — Arrivi a Udine: 9 — 14,30 — 19,55.

Cavalle fattrici concentrate nel Friuli

In seguito a vive premure di Sua Eccellenza Girardini per ottenere che fossero ottenute per il nostro Friuli delle cavalle fattrici il Ministero della Guerra gli inviava il seguente telegramma che ci viene cortesemente comunicato:

«In riferimento al suo telegramma del 1.o aprile compio il dovere di comunicarle che questo Ministero ha preso accordi con il Comando Supremo perchè un congruo numero di cavalle fattrici vengano concentrate nel Friuli per esservi distribuite a fido agli allevatori che ne faranno domanda».

Razionamento per la seconda quindicina di aprile

Col tagliando N. 6: Zucchero grammi 200 per ogni persona a Lire 5 al Cg. 1.10.

Col tagliando N. 3 Pasta grammi 250 per ogni persona.

Gli altri generi non vengono razionati.

Asta di cavalli

Si rende di pubblica ragione che martedì 15 corrente alle ore 12 avrà luogo in Risano la periodica vendita all'asta pubblica di quadrupedi riformati.

Beneficenza

Per onorare la memoria del conte Cintio Frangipane nel trigesimo della morte, la famiglia co. Trento offre all'Istituto della Provvidenza L. 40.

La Direzione, riconoscente, ringrazia.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Se al giorno d'oggi una compagnia drammatica vuole assicurarsi un teatrone non deve far altro che attaccare attraverso al manifesto un cartello con la scritta «Non adatto per signorine».

La Compagnia Renzi-Gabrielli non ha bisogno di tale espediente, ma certo la suddetta scritta ha servito ad aumentare il numero, già forte, degli spettatori serali.

La brillantissima commedia «Niente di Dazio?» di Hennequin ha richiamato ieri sera al Sociale un pubblico enorme che s'è cordialmente divertito.

La «pochade», dalle situazioni gustosissime, dalle frasi piccanti e dalle scene graziose è stata recitata fra la continua ilarità.

Tutti gli attori furon ripetutamente applauditi, ed in modo speciale il brillante Lotti, i due Riva, Garavaglia, la Grifoni e la Furlan.

Oggi alle 18.15 si ripete «Niente di Dazio?» ed in serata avremo la commedia erocomica in 4 atti «Il collonnello Bridau» di Fabre, con protagonista il cav. Renzi di cui ricordiamo la bellissima interpretazione.

Teatro dei Soldato

La «Trionfale» recitò ieri sera il «Cacciatore di Leoni».

Il pubblico, non accorso nelle solite proporzioni, applaudì gli attori.

La romanza cantata dal tenore Fumo ed il duetto del baritono Manfredi col basso Rama furono ascoltati con attenzione dagli spettatori che largheggiarono d'approvazioni i cantanti.

Chiuso lo spettacolo l'esilarante farsa «La consegna è di russare».

+✱+

VOCI DEL PUBBLICO

A San Gottardo non funzione l'acquedotto

Signor Direttore,

E' da più di due anni che in S. Gottardo (Casali della Chiesa) non funziona l'acquedotto pubblico, in modo, che gli abitanti, se vogliono dell'acqua potabile devono fare due chilometri di strada o sono costretti a servirsi di quella dei due canali, l'uno del Ledra e l'altro della Roggia, che qui passano, nei letti dei quali giacciono immondizie putrefatte, paglioricci, cani morti, ecc. ecc.

In questi canali vengono sciacquati i panni non solo dei sani, ma anche quelli dei malati, devono farsi la pulizia tutti i militari qui acquartierati e servono di abbeveratoio per i cavalli. Questa acqua dovrebbe essere proibita per l'uso domestico, ma la povera popolazione, avendo molto lavoro, non ha tempo da perdere per andare due e più chilometri di strada distante a prendere quella potabile.

Noi crediamo che l'Autorità competenti abbiano il dovere di provvedere, specialmente ora che ci avviamo verso la calda stagione.

I pubblici utenti poi, nel 1917, furono costretti a pagare il canone senza usufruirne il beneficio, sarà così anche per quest'anno?

Ringraziando per l'ospitalità, con la massima osservanza per gli abitanti di S. Gottardo

dev.mo A. Buiatti.

Intanto furono fatti voti che le spese fossero assunte a carico dello Stato. Si ravvisò la necessità di integrare l'assistenza sanitaria secondo i relativi bisogni, di istituire ambulatori in numero adeguato per la cura dei malarici e per la distribuzione del chinino, di miglior nutrizione dei bambini malarici con distribuzione di apposite refezioni di cura, di impiantare appositi asili antimalarici e per i bambini bisognevoli di cura speciale, per i più deperiti o più colpiti dal male.

Il programma di massima fu completato con cifre e dati precisi sul fabbisogno di medici, infermieri, ambulatorii, materiali da cucine, viveri e mezzi di trasporto in ciascuna delle provincie.

Dall'applicazione di tale programma si avvantaggiano particolarmente le provincie di Venezia, Treviso, Udine, e la Venezia Giulia, che furono le località in cui gli sconvolgimenti prodotti dalla guerra maggiormente aggravarono le condizioni delle rispettive zone malariche.

L'on. Fradeletto a Treviso

TREVISO, 11. — Domani giungerà qui l'on. Fradeletto, ministro delle terre liberate. Il Comitato «Pro Treviso» ha chiesto al ministro una particolare udienza allo scopo di prospettargli alcune importanti questioni di urgente risoluzione nell'interesse della rinascita della città.

La consegna della medaglia d'oro al maggiore Gabriele D'Annunzio

TRIESTE, 11. — Ieri mattina sul Colle di S. Giusto il Duca d'Aosta ha consegnato a Gabriele d'Annunzio la medaglia d'oro al valor militare.

Malgrado il tempo pessimo, un numerosissimo pubblico era convenuto sullo storico colle. Assistevano alla cerimonia la Duchessa d'Aosta, il governatore Petitti di Roreto, i generali Albricci, Paolini, Robilant, Dall'Oglio, Vaccari e Ferrari, gli ammiragli Cagni, e Fava, i senatori Valerio e Hortis.

«La medaglia che il mio Re, primo soldato d'Italia, ha concesso al comandante Gabriele d'Annunzio, ascende a simbolica significazione. Al nome del comandante Gabriele d'Annunzio si levano le glorie degli eroici veterani del Carso, degli arditi del cielo e del mare che sulla Dalmazia nostra mostrarono al protervo nemico che nulla arresta gli intrepidi figli d'Italia».

Il Duca d'Aosta ha poi consegnato alla famiglia del volontario triestino Ugo Polonio, caduto sul Carso, la medaglia d'oro.

«Essa — ha detto il Comandante della Terza Armata, è premio a tutti voi cittadini di Trieste, che deste all'Italia i figli vostri più cari. Essi, dopo diuturna lotta contro l'oppressore nel campo delle idee, vollero scendere sul campo di battaglia, doppiamente sfidando la morte e sigillando così col braccio e col sangue, la bellezza del loro apostolato».

Finita la cerimonia, la folla ruppe i cordoni per acclamare D'Annunzio, che a stento potè essere sottratto all'entusiasmo della folla triestina.

(Questo telegramma ci è pervenuto con parecchie ore di ritardo).

✱

Vasto complotto bolscevico scoperto in Siberia

LONDRA, 10. — Il «Times» ha da Omsk in data 4 corrente: E' stato scoperto un complotto bolscevico con ramificazioni in ogni parte della Siberia. Sono state arrestate centinaia di persone e sono stati sequestrati milioni di rubli. I documenti sequestrati dimostrarono che l'organizzazione era diretta da Mosca.

La visita dell'amb. Bosdari nel Brasile meridionale

RIO JANEIRO, 9. — L'ambasciatore d'Italia, Bosdari, è ritornato da un viaggio negli stati meridionali del Brasile. Egli ha visitato i principali centri italiani ed ovunque ha avuto entusiastiche accoglienze da parte delle autorità e dei coloni, fra l'altro a San Paolo e a Port Alegre.

Da e per l'America del Sud

GIBILTERRA, 8. — Il celere postale «Principessa Mafalda» della Navigazione Generale Italiana ha proseguito oggi per il Sud-America.

GENOVA, 10. — Il celere «Principe di Udine» del Lloyd Sabaudo è partito per Barcellona, Brasile e Plata.

BARBADO, 10. — Il postale della Veloce ha proseguito il 31 marzo diretto verso Genova.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19.7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17.30 — 21,50.
Pontebba-Udine 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.

CERCASI SIGNORINA dattilografa, pratica tenuta registri. Inviare offerte indicando studi compiuti Ditta Bernareggi-Checchin, via Rialto, Udine.

CERCASI in fitto tre o quattro locali con cucine e terreno, oppure piccola villetta, distante da Udine da cinque a circa 15 chilometri. Offerte Lucchini, Via Aquileia, n. 20, Udine.

RECENTISSIME

Il nobile saluto dell'amm. Del Bono ai marinai congedati

ROMA, 11. — Il ministro della Marina Del Bono ha inviato ai marinai congedati e congedanti il seguente augurio:

«A Voi marinai d'Italia che già lasciaste o state lasciando le insegne per congedamento io rivolgo il mio buono augurio e pensiero. Anni di [illegible] così intensamente vissuta come [illegible] guerra, durante i quali a quelli [illegible] con saldo cuore e tutvete prodigato [illegible] voi per il più ta la parte migliore di [illegible] nella alto dovere, rimarranno incis[illegible] vostra mente, ricordo indelebile di un male passato dal quale vi sarà facile trarre forza e vigore per riprendere nel mondo il vostro posto di pacifici artieri.

Quelli che tra voi che nell'ampio mare attraverso i liberi traffici, volgentisi in libere acque, alimenteranno colo aspro lavoro le sorgenti più vitali della ricchezza del paese, con giustificato senso di orgoglio saluteranno nei tramonti oceanici, s'alzi o s'ammaini, il sogno della patria per essi fatta più grande e porteranno intatte per il mondo quella parsimonia di vita e quella compostezza di atti che hanno finora formato il vanto più bello ed apprezzato di nostra gente. Ed ancora quelli che sotto la guida sicura ed amorevolmente tenace dai capi durante il servizio prestato nella marina sono stati foggiati e si sono perfezionati nelle specialità varie dell'arte navale, non dimenticheranno che devono la perfezione raggiunta a quella sana disciplina del lavoro che sola può assicurare nell'ordine la libera manifestazione di ogni operosità.

Dovrnno perciò considerare come vera missione l'azione moderatrice ed educatrice che potranno svolgere presso i compagni di lavoro nelle sonanti officine, di essi meno allenati a quel sentimento del dovere che è forza reale per conseguire il rispetto di sè stessi e poi quello degli altri.

E' mio ardente desiderio che voi tutti, marinai d'Italia sui mari e nei cantieri riportiate in mezzo a quanti saranno accanto a voi quel magnifico spirito di abnegazione che vi tenne in piedi desti per quattro anni continui in faccia al nemico sia nella vigilante attesa sul mare guerreggiato, sia nella gagliarda lotta sostenuta con i fratelli d'arme dell'esercito inviolato. Un simile spirito di abnegazione che solo vi fece vincere in guerra vi farà vincere ogni contrasto della vita anche in pace.

Così solamente dopo il distacco rimarrà fra voi l'organismo col quale avete servito la patria in guerra, così solamente la marina da voi resa più gloriosa vi accompagnerà ovunque con l'affetto che avete saputo conquistarvi nei quattro anni dei più aspri cimenti.

+✱+

Foch non ha consigliato la ritirata sul Mincio

ROMA, 11. — L'ambasciata di Francia comunica:

Alcuni giornali hanno riprodotto un «Messaggio ai Francesi» inviato recentemente da Gabriele d'Annunzio al giornale «Excelsior» di Parigi. In questo messaggio D'Annunzio dice che il maresciallo Foch, dopo Caporetto, era partigiano della ritirata sul Po e sul Mincio.

L'ambasciata di Francia è autorizzata a dichiarare che d'Annunzio è stato indotto in errore; il maresciallo convinto che il valoroso esercito italiano avrebbe arrestato definitivamente il nemico sul Piave, non ha mai, per un solo istante, considerato la ritirata sul Mincio e sul Po.

La fine della dimostrazione contro lo sciopero a Roma

ROMA, 10 notte. — (Rit.) Prima di sciogliersi, il corteo dei dimostranti contro lo sciopero, percorrendo le vie XXIV Maggio e Magnanapoli, ritornò in Piazza Venezia, donde pel Corso Umberto si recò in Piazza Colonna, sempre fra vive acclamazioni della folla che assisteva al suo passaggio.

Durante tutto il percorso il numero degli ufficiali e dei militari di ogni grado e di ogni arma che partecipavano al corteo, andò aumentando notevolmente. A Piazza Colonna, dalla Loggia delle Associazioni della Stampa, l'on. Federzoni pronunciò un altro applauditissimo discorso, invitando tutti i presenti a sciogliersi dopo l'imponente dimostrazione di protesta effettuata ed a riconvocarsi nel caso che il partito socialista estremista invitasse nuovamente il proletariato romano ad un nuovo inconsulto movimento politico. (Stef.)

(Questo telegramma ci è pervenuto con parecchie ore di ritardo).

Lo sciopero inscenato a Roma ha avutol 'esito e l'accoglienza che si meritava. La cittadinanza ha dimostrato nel modo più risoluto la sua disapprovazione dell'occasione per una ordinata e grandiosa manifestazione al Re ed all'Esercito.

L'Italia non è paese da soviett: la millenaria civiltà del nostro popolo non ammette l'anarchia cui si sono dati le tribù asiatiche della Russia e i popoli vinti dell'europa centrale.

Gli italiani usciti dalla guerra col più luminoso trionfo, ottenuto dal valore e dalla disciplina, vogliono trarre dalla vittoria nuovo vigore per lo sviluppo delle sue industrie e delle sue arti e si opporranno senza esitare contro tutti i tentativi per turbare la gagliarda ripresa del lavoro che redime ed inalza.

La ripercussione a Spezia dello sciopero di Roma

SPEZIA, 10. — Le maestranze di alcuni stabilimenti industriali hanno sospeso a mezzogiorno il lavoro in segno di adesione allo sciopero di Roma. Molti negozi, per semplice precauzione, subito si sono chiusi, riaprendosi però poco dopo. L'autorità politica ha preso disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico che non è stato, durante la giornata, menomamente turbato.

Provvedimenti per combattere la malaria nelle terre liberate

ROMA, 10. — In seguito ad accordi intervenuti fra il Comando Supremo, il Ministero dell'Interno ed il ministerodelle terre liberate, nei giorni 26 e 27 marzo u. s. fu tenuto presso il Segretariato generale per gli affari civili una adunanza con l'intervento del capo dell'Ufficio servizi del Comando Supemo, dei funzionari sanitari del Ministero dell'Interno, degli ufficiali medici dell' esercito, dei rappresentanti delle Prefetture delle terre liberate e del governatorato della Venezia Giulia.

In tale adunanza fu presa in esame la questione della diffusione della malaria delle zone che maggiormente furono funestate dalla guerra e nelle quali pertanto, per le speciali condizioni, si impongono speciali provvedimenti, e fu concordato un programma organico di lotta antimalarica per l'imminente stagione.

A tale uopo fu ritenuto che dalla sistemazione idraulica, sebbene condotta con molta premura e larghezza, non sia possibile attendersi risultati tangibili, se non quando saranno compiuti i lavori specialmente a favore dell'infanzia.

Il processo contro il sen. Humbert e compagni per intelligenza col nemico

PARIGI, 10. — (Processo Lenoir) — Thomaskievecz, ex-segretario di Lenoi, dice che questi gli ha domandato di scambiare 55.000 franchi di biglietti svizzeri. Lenoir si è servito del suo segretario per farsi inviare due telegrammi ed una cartolina postale relativi all'invio dei fogli di Schoeller.

Thomaskievecz ha spediti telegrammi di Lenoir a Velasquez console del Paraguai a Berna.

Bourgarel, procuratore della Casa Lenoir non ha rilevato mai Schoeller fra i clienti della casa. Il testimone presentò Lenoir a Caillaux per una visita di cortesia dopo i funerali di Alfonso Lenoir. Bourgarel ha presentato pure Lenoir al governatore della Banca di Francia ed a Ribot per un breve colloquio.

Pessard, che sostituì Bourgarel nel consiglio d'amministrazione del «Journal» dice che ebbe un sentimento di pena. Credeva che vi fosse qualche cosa di nascosto, ma non potè averne precisione.

La teste signora Germaine Thouvenin che fu amico di Lenoir dichiara che essa era con lui in Svizzera nel febbraio 1915. Dice che quando essa era in Svizzera e Lenoir in Francia un impiegato della società dei vagoniletto le portava la corrispondenza. Lenoir parlò una sola volta di affari importanti e la signora Trouvenin fu messa in rapporti con Humbert nel giugno 1915 ad un pranzo nel quale Humber le disse che Lenoir era traditore e che andava formando un incartamento contro di lui. Nel pomeriggio la signora Thouvenin comunicò ad Humbert le lettere di Lenoir e Humbar ne scelsa alcune.

Depone la signora Beauregard la quale prima dello scoppio della guerra aveva avuto relazione col principe Hohenlohe. Verso la fine del 1915 era stata sollecitata da Becouchès e da Ruedel i quali ne proponevano una missione nella Svizzera per creare un giornale anti-tedesco con denaro tedesco. Appena ella è stata oggetto di queste losche sollecitazioni da parte di Decouches e di Ruedel la signora Beauregard avvertì il secondo ufficio e rinunciò alla parte di agente segreto di Ruedel.

Decouches dice che tutte queste storie circa un prestito da chiedere al principe di Hohenlohe sono un puro romanzo. La seduta è tolta.